

ANTONELLA CAPALBI

COTTO E ARRABBIATO

Edizioni **LEIMA** 

COTTO E ARRABBIATO

Aveva il sapore di tutto ciò che odi. E riusciva a farsi odiare sempre di più a ogni morso.

La Snortolina, sostanza che cresceva in ogni zona di Xenotopia, cambiava gusto a ogni boccone. E il boccone successivo peggiorava sempre rispetto al precedente.

Gli Xenotopiesi la detestavano, ma si alimentavano in questo modo da quando gli antichi abitanti del pianeta avevano acceso per la prima volta un fuoco dagli steli dei fiori che crescevano accanto ai cespugli di Snortolina, organizzando il primo barbecue della Storia. E, dopo averla assaggiata, avevano provato quella rabbia indiscriminata in grado di farli esplodere in svariati Snort! giornalieri da millenni.

Da quel giorno la Snortolina, insieme alle onde sonore provocate dagli Snort! gridati con rabbia dagli Xenotopiesi, era stata il motore immobile di un mondo lontano. Immobile, perché se ne stava lì, a infestare tutto il pianeta e a crescere secondo una qualche antichissima formula alchemica che le permetteva di svilupparsi naturalmente senza alcuna cura da parte degli abitanti e incurante di tutte le modifiche che il pianeta aveva conosciuto nel tempo. Motore, perché la rabbia che era in grado di far produrre agli Xenotopiesi, costretti a mangiarla in quanto unico elemento commestibile sul pianeta, costituiva la fonte di energia naturale per

un mondo che da millenni si alimentava a suon di odio.

Le giornate dello Xenotopiese medio iniziavano con una scorpacciata di Snortolina in tazza e una serie di imprecazioni contro i propri vicini di casa in bustina. Poi si passava allo spuntino di metà mattina a base di Snortolina a fette in ufficio o a scuola, condita da urla contro tutto ciò che era nei dintorni. Si approdava infine al pasto principale della giornata: antipasto, primo e secondo di Snortolina, insieme all'odio indiscriminato per tutto ciò che la televisione xenotopiese passava a ora di pranzo. Il pomeriggio poteva ondeggiare tra spuntini salutari, per i più tradizionalisti amanti del rito a base di Snortotè delle 17, e tirate di digiuno fino alla sera, in cui la Snortolina prendeva varie forme a seconda delle abitudini alimentari preferite dalle famiglie xenotopiesi: da Junk-Snoorto dei Fast Food locali a Snushi fresco per gli affascinati dall'altrove, passando per una tradizionale Snorto-Margherita per i più conservatori. Il tutto concluso con la solita dose di odio, digestivo non salutare di ogni fine pasto.

La rabbia prodotta dall'odio degli Xenotopiesi per il loro unico cibo era raccolta in grandissimi contenitori di alluminio all'interno dei quali, secondo un artificio che si tramandava sin dalla Seconda Rivoluzione Snortindustriale, parole di disgusto, indignazione e nervosismo si trasformavano in elettricità in grado di alimentare fabbriche, scuole, ospedali e naturalmente i diversi esercizi commerciali adibiti alla vendita di Snortolina. In un circolo di odio perfetto e continuo.

Un giorno, Xenotopo14, abitante 342 del distretto 4 di Xenotopia, decise inconsapevolmente di invertire l'anda-

mento del circolo.

Prima di recarsi nello studio di grafica in cui stava lavorando alla nuova reclame di Snortolina in polvere per neonati, nonostante avesse saltato la colazione per il ritardo, decise di allungare la strada che solitamente lo portava in ufficio, perché attratto dai colori sfavillanti di un' aiuola che aveva sempre visto distrattamente, troppo impegnato a smaltire la dose di odio giornaliera provocatagli dalla Snortolina della colazione. Nonostante il tempo scorresse velocemente, la bellezza dei colori radioattivi che ondeggiavano dal viola al blu lo attraevano magneticamente, al punto che neanche notò il cespuglio di Snortolina che sorgeva accanto a quell'aiuola fiorita e che avrebbe potuto risolvere il suo momentaneo problema di digiuno mattutino.

Si avvicinò con calma ai fiori e dopo averne contemplato le sfumature per un minuto, tempo lunghissimo quando si è in ritardo, compì un gesto che nessun Xenotopiese aveva mai compiuto prima. Staccò un fiore dall'aiuola. E, incapace di comprenderne il senso, dopo averne inspirato tutti gli odori, ne assaggiò un petalo.

La sensazione fu sorprendente.

Il gusto di quel petalo non era disgustoso come tutto ciò che aveva assaggiato sin da quando era bambino e non ricordava minimamente i sapori della Snortolina che sorgeva proprio lì accanto. Avido di questa nuova sensazione, ne divorò un altro e poi un altro ancora, scoprendo che il gusto della bellezza, al contrario di quello dell'odio, migliorava a ogni boccone, restituendogli una mai provata sensazione di tranquillità e di armonia.

La scoperta fu disarmante. Il gusto dei fiori esaltante. La sola idea di assaggiare nuovamente la Snortolina ag-

ghiacciante.

Sazio, di bellezza e di pace, si fiondò in ufficio per condividere la notizia con i suoi colleghi, a cui portò una manciata di fiori in omaggio, divorati avidamente dai componenti di quell'ufficio che passò in un secondo dall'essere fonte di ingiurie e offese a sorgente di silenzi e di compiaciuta sazieta'. Mandata a monte la campagna pubblicitaria della Snortolina in polvere, lo studio convertì tutta la produzione grafica in senso floreale, per informare Xenotopia che il tempo dell'odio, come quello della rabbia, era finito.

Nel giro di poche settimane il pianeta cambiò volto, convertendo le rughe di nervosismo della terra in armoniosi sorrisi di piacere, all'interno di un meccanismo quotidiano che da combinazione robotica di gusti era diventato una danza che migliorava a ogni pasto.

Le città avevano ritrovato i colori persi in un passato di rabbia e, mentre gli abitanti li divoravano, i fiori, solleticati dalla sfida, incredibilmente fiorivano più e più velocemente, finalmente lieti di poter essere utili a un mondo che li aveva sempre ignorati.

Il mondo di Xenotopia, da sempre incolore, aveva riacquisito tutti i colori del mondo, fino a quando avvenne qualcosa di inaspettato.

Il giorno 83 del calendario xenotopiese, quando tutto il pianeta aveva appena finito di consumare il floreale pasto del mattino prima di dirigersi serenamente alle proprie occupazioni, Xenotopo 65, abitante del distretto 781, quello a ridosso della dismessa fabbrica di produzione elettrica, provò ad accendere la torcia di cui ogni Xenotopiese era

dotato per illuminare il proprio vialetto di casa al mattino, dal momento che il pianeta godeva di poche ore di luce al giorno. Subito si accorse che la sua torcia elettrica non funzionava.

Pensando a un guasto rientrò in casa e attinse dalla riserva di torce che ogni diligente abitante di Xenotopia aveva in casa. Ne provò 41, senza alcun risultato. La 42esima diede qualche risposta, lanciando un occholino di luce, sbiadito nel buio un secondo dopo. Xenotopo 65 pensò a una qualche anomalia del suo appartamento, ma recatosi in strada notò che tutti gli abitanti del quartiere brancolavano nel buio esattamente come lui. E come l'intero pianeta, sprovvisto ormai definitivamente dell'energia un tempo prodotta dalla rabbia che la Snortolina e il suo sapore disgustoso erano in grado di provocare.

Il Ministero Planetario era in allarme. Diramò una comunicazione scritta su sassolini in pietra intagliati artigianalmente, che girarono faticosamente nelle ore di giorno del pianeta, in cui si informava la cittadinanza del momentaneo guasto elettrico. Ma tutti sapevano che il momento sarebbe durato a lungo, perché nessuno aveva intenzione di ritornare nell'inferno dei sapori snortolinosi dopo aver provato il paradiso dei gusti floreali. E per lo stesso motivo, secondo quell'ingenua incoscienza che solo la gioia incontrollata riesce a creare, nessuno aveva pensato alle prevedibili conseguenze del cambio di alimentazione sull'apparato energetico del pianeta, ormai completamente assuefatti dal nuovo andamento nutrizionale.

Il fiore era tratto. E il confine della Snortolina ormai troppo superato perché si potesse sperare di tornare indietro.

A quel punto al Ministro Planetario, depositario della tutela energetica mondiale, non rimaneva che armare una spedizione e partire alla volta di nuove terre con nuove fonti di energia. Da millenni, gli scienziati che si occupavano di studiare la galassia di cui faceva parte Xenotopia tenevano d'occhio un pianeta non troppo distante, dalle strane fattezze sferiche e non ovali come quelle di Xenotopia. Aveva i colori di un piatto di Snortolina andato a male, tra il verde e il blu: un fatto che aveva sempre incuriosito la loro attenzione. Orbitava attorno a una stella in grado di illuminare il pianeta molte più ore al giorno rispetto a Xenotopia e per questo motivo la Terra - così avevano ipotizzato si chiamasse sulla base di intercettazioni planetarie - risultava essere una possibile fonte di energia solare, di cui Xenotopia e il suo buio erano sprovvisti.

Alla notizia dell'esistenza di questo pianeta, il Ministro, Xenotopo 8972912, fu risoluto:

- Partiremo alla volta delle Terra! La invaderemo e la useremo come batteria solare per il nostro pianeta, senza dover tornare a produrre noi rabbia indiscriminata! Combatteremo contro la Snortolina sui mari e sugli oceani, noi combatteremo con crescente fiducia e crescente forza nell'aria. Noi difenderemo la nostra alimentazione floreale, a qualunque costo. Noi combatteremo sulle spiagge, noi combatteremo nei luoghi di sbarco, noi combatteremo sui campi e sulle strade, noi combatteremo sulle colline; noi non ci arrenderemo mai; e anche se, cosa che io al momento non credo si avveri, questo mondo o una gran parte di esso venisse affamata, allora il nostro Impero d'oltre spazio, armato e difeso dalla nostra Flotta, continuerà la battaglia finché il Nuovo Mondo, con tutta la sua potenza solare e

la sua forza, verrà a soccorrere e a liberare il Vecchio dalla dittatura della Snortolina!

Alimentata dalla riserva energetica planetaria d'emergenza e soprattutto dalle solide parole del Ministro, la spedizione fu armata in senso grandioso. Stive piene di Snortolina servivano a nutrire la rabbia dei combattenti e a giungere aggressivi nel Nuovo Mondo, per salvare il Vecchio. Copricapo spaventosi servivano a nascondere le vere fattezze degli Xenotopiesi, tenere larve giganti dal viso di gattini. Cannoni pieni di fiori erano utilizzati a monito di ciò per cui si combatteva. La pace alimentare.

Ma giunti sulla Terra, pronti a incontrare una popolazione ostile e sulla difensiva, le larve xenotopiesi, alte un terzo rispetto alle dimensioni dei Terrestri, oltre a rendersi conto di risultare vagamente impreparate all'offensiva nei confronti di un'armata tre volte più grande di loro, si accorsero di risultare indifferenti agli umani non solo perché pressoché invisibili ai loro occhi.

Nella loro corsa quotidiana, erano tutti completamente impegnati a inveire contro qualcosa che i soldati, in un subbuglio di suoni indefiniti, impararono a identificare tempo dopo come traffico, programmi tv, vicini di casa, pantaloni sgualciti, caffè troppo caldo, pasta senza sale, treni in ritardo, gomme forate, benzina in rialzo e tutti quei motivi di rabbia che Xenotopia conosceva bene in virtù del suo passato a base di Snortolina. Grande fu però la scoperta nell'appurare che non c'era alcuna pietanza disgustosa alla base dell'odio indiscriminato dei terrestri. La loro alimentazione sembrava renderli soddisfatti e, anzi, in alcune zone di questo mondo, quale quella strana nazione a forma di

Cappello xenotopiese o Stivale, come lo definivano lì, il cibo risultava essere tra i principali argomenti di conversazione.

E se l'alimentazione della Terra non sembrava disgustosa, ancora meno sembravano esserlo i suoi paesaggi. Durante le panoramiche periodiche effettuate dalle astronavi per il controllo ad ampio raggio del nuovo territorio, i soldati xenotopiesi avevano osservato albe dalle sfumature stupefacenti, cascate maestose, orizzonti inesplorati, distese di colori che neanche la recente primavera floreale aveva mai regalato al loro Vecchio Mondo.

A fronte di questa scoperta e dell'impossibilità di invadere il pianeta per motivi dimensionali, il Consigliere del Ministro Planetario, noto per la sua arguzia metà xenotopiese e metà centauriana, ebbe un'idea vincente, che sussurrò sottovoce all'orecchio del vecchio Ministro:

- Se non possiamo abatterli, uniamoci a loro senza che se ne accorgano. A noi serve energia rabbiosa e loro ne producono tantissima. Se installassimo sul corpo di ogni Terrestre delle sonde collegate ai nostri stabilimenti, avremmo energia illimitata per sempre!

Il piano astuto del Consigliere entusiasmò il Ministro, che era affascinato dalla quantità di rabbia che la Terra era in grado di produrre giornalmente e che avrebbe sostenuto per sempre Xenotopia, come un'enorme batteria ricaricabile.

Ma c'erano dei problemi strutturali relativi a questa soluzione. In che modo collegare i Terrestri a un pianeta distante anni luce senza che se ne accorgessero e soprattutto senza che buona parte dell'energia si disperdesse lungo il tragitto? Il Consiglio planetario aveva rivolto il quesito

agli scienziati di Xenotopia che faticavano a dare una risposta soddisfacente, lasciando l'armata ad aspettare per mesi su quel pianeta che nel frattempo brulicava di rabbia ogni giorno e sempre di più. All'ennesimo giorno di silenzio, il Ministro, insofferente di fronte a tutta quella perdita di energia, lanciò un ultimatum agli scienziati che nel frattempo lavoravano senza sosta a una soluzione su un pianeta che permetteva poche ore di studio al giorno, in assenza di luce artificiale.

Sonnacchianti e ormai quasi sconfitti, con le riserve di Snortolina ridotte all'osso, finalmente il giorno 365 del calendario xenotopiese i soldati ricevettero una missiva dagli scienziati, sormontata da una dicitura eloquente: "EUREKA! Abbiamo trovato la soluzione! Rientrate subito!"

La sovrabbondanza di punti esclamativi aveva sempre insospettito il Consigliere Planetario, al contrario del vecchio Ministro che era entusiasta all'idea di essere a un passo dalla soluzione e soprattutto da casa – gli mancavano i tramonti prolungati di Xenotopia: quelli sulla Terra erano affascinanti, ma duravano solo pochi minuti al giorno.

Mentre il Ministro pregustava già le ore di tramonto che si sarebbe concesso una volta tornato a casa, il Consigliere continuava a essere perplesso e si chiedeva come mai gli scienziati non avessero inviato le istruzioni per applicare le sonde sui Terrestri mentre l'armata era già sulla Terra, considerando da quanti giorni xenotopiesi il pianeta brancolava nel buio ed era affamato dall'assenza di energia.

Sorprendente fu lo spettacolo che accolse la flotta spaziale di ritorno nel ritrovare Xenotopia di nuovo perfettamente funzionante e dotata di tutta l'energia di cui godeva

un tempo.

Intimoriti dall'idea che gli Xenotopiesi avessero deciso di mangiare di nuovo la Snortolina, il Ministro e il Consigliere si aggiravano cauti per le strade, pronti a incontrare abitanti nuovamente rabbiosi e carichi di odio. Ma la cittadinanza non aveva cambiato volto, era serena e rilassata mentre spiluccava oziosamente un petalo alla volta, ormai venduti in sacchetti industriali.

Le spiegazioni logiche cominciavano a scarseggiare, considerando che nel frattempo non era stata installata alcuna sonda sui corpi pieni di rabbia dei Terrestri. Finalmente alle porte del centro di ricerca a cui avevano commissionato una soluzione per rendere gli umani le batterie di Xenotopia, la rivoluzione energetica prese spazio davanti ai loro occhi.

Impossibilitati a trovare un materiale adatto alla cablatura dei Terrestri sul lungo raggio, gli scienziati avevano spremuto le meningi con la calma concessa dalla nuova alimentazione floreale per approdare a una soluzione alternativa. Il centro di ricerca era diventato un'enorme palestra per Xenotopiesi ormai grassi e avidi di fiori, che tentavano di smaltire i chili in eccesso provocati dal cambio di alimentazione.

Motivate dai mazzi di fiori che gli scienziati avevano installato lontani dai loro attrezzi ginnici, le larve xenotopiesi correvano e sudavano per il raggiungimento del loro obiettivo, producendo a turno tantissima energia cinetica e nel frattempo raggiungendo il loro peso forma larvale. In questo modo tutto il pianeta contribuiva alla produzione di energia, secondo un intricato schema di turni che non passava per la rabbia e permetteva a ogni Xenotopiese di

mangiare anche più fiori, mantenendo il tasso di serenità giornaliera su livelli superiori.

La scoperta degli scienziati rappresentava la Prima Rivoluzione Florindustriale, inorgogliendo grandemente il vecchio Ministro Planetario che, aggirandosi curioso per lo stabilimento, pensava stupefatto:

- Chi l'avrebbe mai detto. Un mondo che funziona senza rabbia gratuita è possibile.

Chissà se sulla Terra lo scopriranno mai.